

## LA CAPACITA' D'INDIGNARSI



Roma, 26/05/2006

Un milione e 478 mila euro stanziati dalla Regione Lazio per i C.S.I. (Centri Servizi Immigrati), quindi, a Capitale Lavoro s.p.a.. La società (60% Provincia di Roma, 40% Formez), nata per operare come ente strumentale, di fatto si avvia ad <<ampliare le sue competenze, anche tramite modifiche al suo statuto.....allo scopo di affidarle la funzione di **<em>polo pubblico della formazione e della conoscenza....>>**. **Una boccata d'ossigeno non trascurabile, se consideriamo i 100 mila euro stanziati per il Coordinamento istituito presso la Regione Lazio, che deve porre le basi per l'emanazione di una legge regionale sull'immigrazione.**

Non sappiamo con quali fondi, la suddetta società, abbia potuto avviare "progetti e studi",

workshop e "cenacoli culturali"(!!!), organizzare convegni europei e pubblicizzare le sue attività.

Non sappiamo quanto abbia influito sulle politiche attive del lavoro, ma sappiamo quanto la domanda di lavoro, passata attraverso i Centri per l'impiego, sia stata qualitativamente scadente e precarizzante.

Non sappiamo dove siano andati a finire i soldi del F.S.E. destinati alla formazione di ***tutti gli operatori dei Servizi per l'impiego (Ob. 3 AsseA Mis.A1), ma sappiamo, che consulenze, sedi prestigiose e beni strumentali hanno i loro costi. Come sappiamo, che mantenere personale precario, pur dotato di non si sa quanti poggipiedi, ha prezzi infinitamente più bassi, nonostante i contratti a termine reiterati.***

Oggi ben poco ci piace dei Servizi per l'impiego, nonostante le ridondanti dichiarazioni : non ci piace la loro gestione, gli opportunismi clientelari a tutti i livelli, non ci piacciono coloro i quali, solo tre anni fa, negli impegni programmatici e nelle dichiarazioni d'intenti, affermavano l'opposto di ciò che si sta concretizzando." Noi", ancora siamo capaci d'indignarci. Al contrario di chi, per convenienza o colpevole lassismo, accetta l'eutanasia del servizio pubblico dovuta ai troppi interessi economici in ballo, trascurando il fatto, che nessuno potrà mai operare escludendo <<ogni attività sostitutiva rispetto al personale ed alle strutture dei servizi provinciali per l'impiego e la formazione....>>, salvo che lasciare misere briciole.

"Noi" c'indigniamo. **Per le false ed opportunistiche promesse elettorali**, per l'esistenza di società "pubbliche" e per le politiche private dei loro consigli di amministrazione, per tutto ciò che crea precariato, sottoccupazione, disservizio all'utenza, aggravii economici per la collettività.

Chiediamo a tutti i lavoratori di prendere coscienza del mercimonio che si sta attuando alle loro spalle e che li porterà alla dequalificazione professionale, con conseguente scadimento dei servizi offerti all'utenza.

Invitiamo le forze sociali, i movimenti, le associazioni e tutti coloro i quali abbiano la consapevolezza del declino dei servizi pubblici a mobilitarsi, affinché anche i servizi per l'impiego possano essere patrimonio della comunità.